

00/18
Vittoria degli enti camerali veneti in Corte Costituzionale sui risparmi della spending review
«Lo Stato rivendicava per sé le risorse, ora torneranno a disposizione di imprese e territorio»

Le Camere di commercio si “riprendono” 5 milioni

LA SENTENZA

I risparmi delle **Camere di Commercio** ottenuti dall'applicazione della «revisione della spesa» pubblica ora resteranno sul territorio e non dovranno più essere versati allo Stato: per il Veneto, equivale ad una dotazione di 5 milioni di euro in più, destinati al sostegno delle imprese e del territorio. Una vittoria importante per le Camere del Veneto, che risparmiano ciascuna un milione di euro l'anno.

La storica sentenza della Corte Costituzionale depositata venerdì sera fa cadere i provvedimenti contenuti nei decreti legge 112/2018, 78/2010, 95/2012 (spending review del governo Monti) e 66/2014 (spending review del governo Renzi) che imponevano alle pubbliche amministrazioni una serie di tagli di spesa, obbligando gli enti dotati di autonomia finanziaria, come appunto le **Camere di Commercio**, a versare allo Stato la somma corrispondente alla riduzione di spesa indicata alle altre amministrazioni pubbliche. Una sorta di doppia tassazione “occulta” imposta agli organismi camerali perché il diritto annuale si sommava all'obolo allo Stato, diventando un esborso che ha finito per pesare sui bilanci pesantemente.

Canta vittoria il segretario generale di **Unioncamere** Veneto, il veneziano Roberto Crosta. «Se penso a come questa storia è partita», ha raccontato sui social. «Era una tarda serata di fine 2015. Avevamo da poco concluso l'accorpamento (primo d'Italia) tra le Camere di Venezia e Rovigo. Con il presidente, un grandissimo uomo, Giuseppe Fedalto, stavo parlando di alcuni temi tra i quali di questo versamento che consideravamo iniquo e sbagliato. E lui mi disse: “dr. Crosta, el voga vant!”».

Invito che diventò azione: «Ci sono voluti quasi 7 anni, ma grazie all'impegno di tutte le **Camere di Commercio** accorpate, oltre alle nostre, in particolare della Camera della Maremma e del Tirreno, dell'**Unioncamere** Nazionale, che ci stette e ci è stata vicino (grazie a Claudio Gagliardi, Giuseppe Tripoli, Ivan Lo Bello, Carlo Sangalli e Andrea Prete) questa battaglia è stata vinta». Ovvio la soddisfazione del presidente di **Unioncamere** Veneto **Mario Pozza**: «Le risorse risparmiate dalle **Camere di Commercio** del Veneto e che ora rimangono in dotazione serviranno per la promozione del territorio e per il supporto alle imprese soprattutto in questo grave momento» commenta. «Questa sentenza riconosce implicitamente le **Camere**

di Commercio come autonomie funzionali e soprattutto come soggetti che da sempre attuano, nelle loro risorse, politiche di federalismo». La sentenza ha riconosciuto che l'obbligo di riversare al bilancio dello Stato i risparmi di spesa conseguiti dalle Camere sottraeva risorse alle imprese provocando indubbi riflessi negativi e violava il principio dell'autarchia funzionale consistente nell'autosufficienza delle risorse per assicurare l'adempimento delle funzioni.

«Le **Camere di Commercio** del Veneto sono state le prime ad avviare un percorso di autoriforma già dal 2015/2016, prima della cosiddetta riforma Renzi», ribadisce Roberto Crosta, «e già allora avevano sollevato la questione del versamento ingiustificato di queste ulteriori risorse allo Stato, soprattutto dopo gli importanti tagli legati al diritto annuale. Anche perché si trattava di una norma, come poi rilevato dalla Corte Costituzionale, che si perpetuava nel tempo senza limite». Oltre alla **Camera di Commercio** di Venezia Rovigo che per prima si è mossa, si sono unite Treviso-Belluno, quella del Molise, della Venezia Giulia e della Maremma Tirreno, tutte coadiuvate da **Unioncamere** Italiana.

E alla lunga la determinazione ha pagato. —

MITIA CHIARIN



00118



00118

Mario Pozza, presidente Unioncamere Veneto. Sotto Roberto Crosta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118